

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Band: 19 (2015)

Artikel: Luigi Alessandro Zanino, parroco, erudito e uomo politico

Autor: Zappa, Flavio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034156>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Luigi Alessandro Zanino, parroco, erudito e uomo politico

FLAVIO ZAPPA

Un piccolo tesoro nascosto in soffitta

Nell'autunno del 2013, nella soffitta della casa parrocchiale di Caveragno in Vallemaggia, riemerge una collezione libraria dimenticata da decenni. Chiusi sotto chiave in uno sgabuzzino, stipati su scaffali polverosi, in doppia o tripla fila e senza ordine apparente, circa 2000 volumi...



Dettaglio della biblioteca dei parroci di Caveragno come si presentava al momento del ritrovamento nell'ottobre 2013

La scoperta si deve al Consiglio parrocchiale di Caveragno all'avvio di importanti lavori di ristrutturazione dello stabile. Nell'urgenza di evacuare il fondo, imposta dalle esigenze di cantiere, l'ente parrocchiale, con tempestività, chiede al sottoscritto di organizzarne il trasloco e curarne la messa in sicurezza.

Grazie all'intervento di alcuni militi del Servizio di protezione dei beni culturali della Protezione Civile di Locarno, della signora Lorenza Mossi del Laboratorio di Restauro dell'Archivio di Stato e della signora Luciana Pedroia, bibliotecaria presso la Biblioteca Salita dei Frati, esperta di libri antichi e biblioteche conventuali, i libri vengono ripuliti, elencati, in parte fotografati, collocati in scatole e spostati in un locale adatto alla conservazione, in attesa di trovare una sistemazione più confacente¹.

Il trasloco del fondo librario è stato l'occasione per rispolverare, in senso proprio e figurato, una collezione di cui si era persa memoria e che si è rivelata ricca di sorprese e anche di pezzi pregiati.

A un primo esame sommario la biblioteca risultava formata da almeno due fondi, costituitisi in tempi diversi ma non più fisicamente distinti. Quello di costituzione più recente, con libri scolastici e letture adatte ai giovani, corrisponde al concetto di biblioteca parrocchiale, pensata al servizio della popolazione².

Al fondo più antico appartengono invece i libri dei sacerdoti che si sono avvicendati alla guida della vice parrocchia di Caveragno dalla sua fondazione nel 1786³ alla metà del Novecento: sono in prevalenza opere a carattere religioso, destinate soprattutto alla formazione del clero e al ministero, anche se non mancano escursioni in altre discipline, e coprono un arco cronologico che va dal Cinquecento al Novecento con forte presenza di edizioni dei secoli XVIII e XIX. Oltre ai libri a stampa, tra i quali figurano anche pezzi pregiati e opere rare, la biblioteca conserva testi manoscritti: prediche, di mano di diversi sacerdoti⁴, alcuni libretti

¹ E. ZAPPA, *Il Fondo librario della Parrocchia di Caveragno. Rapporto di lavoro*, Maggia-Caveragno, novembre-dicembre 2013 (dattiloscritto); nel maggio del 2014 il sottoscritto e Luciana Pedroia, assieme a Luigi Martini, in una serata pubblica molto frequentata, hanno informato la popolazione sulle scoperte fatte e sull'intervento di salvaguardia.

² Una situazione simile, ma che riguarda una parrocchia di fondazione più antica, è descritta in uno dei pochi cataloghi di biblioteche ecclesiastiche che siano stati pubblicati a stampa: F. DEFFERRARD, A. HEREDIA FERNANDEZ, *Des clercs et des livres. Le catalogue de la Bibliothèque du clergé de Romont (1478-1900)*, Société d'histoire du canton de Fribourg, Fribourg 2012, p. 84. Al momento del ritrovamento, la biblioteca di Romont comprendeva in 582 titoli 1228 volumi.

³ Per l'elenco e la cronologia di fondazione delle parrocchie locali v. G. CHIESI, *Le parrocchie nei territori svizzeri delle diocesi di Como e di Milano (fino al 1884)*, in *Helvetia Sacra*, sezione I, vol. 6, pp. 433-455; per Caveragno v. anche G. BUETTI, *Note storiche religiose delle chiese e parrocchie della pieve di Locarno (1902) e della Verzasca, Gambarogno, Valle Maggia e Ascona (1906)*, Locarno 1969², pp. 444 e ss.

⁴ In particolare un plico contenente circa 120 «Prediche e scritti sacri del fu don Francesco Balli, già parroco di Menzonio e dal 1796 al 1816 di Caveragno».

con scritti teologici, riassunti di lezioni, e due volumi sui quali torneremo in chiusura.

Nonostante il disordine e la sporcizia, il fondo di Caveragno si è immediatamente rivelato un bene culturale di pregio; il suo stato di conservazione, certamente non ineccepibile, indica tuttavia che l'oblio decennale l'ha preservato da manomissioni e sottrazioni gravi, dalla collocazione in ambienti inadatti o dalla più spiccata alienazione totale.

Tra gli ultimi lasciati si annovera quello di don Giuseppe Fiscalini, «un uomo [che] somigliava un poco a quei santi dei quali parlava con così grande rispetto» e al quale Plinio Martini dedica più d'una pagina del suo romanzo più noto⁵. Sugli scaffali della biblioteca di Caveragno il personaggio letterario si fonde dunque col personaggio storico.

Ma la figura che meglio emerge dal fondo librario è quella di don Luigi Alessandro Zanino, parroco di Caveragno per un decennio attorno alla metà dell'Ottocento, autore della raccolta più completa e coerente in questo eterogeneo ginepraio di carta. Le nostre ancora incomplete ricerche hanno consentito di tracciare, almeno a grandi linee, il profilo di quest'uomo di cui vediamo condensati pensiero, interessi, conoscenze e convinzioni in una collezione libraria notevole, sapientemente strutturata e corredata di strumenti di lettura che ne fanno un *unicum* davvero molto interessante⁶.

Luigi Alessandro Zanino, parroco, erudito e uomo politico

Della vita di Luigi Alessandro Zanino, originario di Caveragno ma nato in Olanda alla fine del 1807 (ottobre o dicembre), si conosce ancora poco. Il padre, Giacomo Zanini nato nel 1766, e la madre Francesca di Pietro fu Arnoldo si sposano in Olanda dove hanno almeno altri due figli maschi e una figlia. A Caveragno, dove trascorre una parte della sua vita – forse proprio al servizio del figlio divenuto sacerdote – la madre sarà nota come l'«Olandesa».

In Olanda Luigi Alessandro frequenta la scuola primaria, come testimoniano grammatiche e letture infantili in olandese ritrovate nel fondo librario di Caveragno. Al più tardi nel 1822 egli torna al paese natale: in quell'anno figura infatti tra gli iscritti alla Confraternita della Cintura.

Direttamente dagli scaffali della sua biblioteca si evincono anche notizie sulla sua formazione superiore: alcuni quaderni contenenti appunti di lezioni teologiche, stesi di suo pugno, documentano gli studi presso il Collegio gesuitico di Roma. Essi recano infatti, con alcune varianti tra

⁵ P. MARTINI, *Il fondo del sacco*, Bellinzona 1992, pp. 43-61; la citazione è estrapolata dalla p. 50 dell'edizione del 1970 (cortese segnalazione di Matteo Ferrari, che ringrazio).

⁶ Il ritratto di don Zanino che qui si presenta, ancora parziale e sicuramente meritevole di approfondimenti, integra alcune note fornitemi da Luigi Martini, che ringrazio.

l'uno e l'altro, la nota manoscritta: «Zaninus Batavus, publico in Collegio Romano auditor sub disciplina RR. PP. Societatis Jesu. Patre Tomei anno Domini 1827». Il corso di studi seguito a Roma, con l'interesse che l'ordine religioso della Compagnia di Gesù ha sempre riservato alle biblioteche, alla loro costituzione e al loro uso, non può essere estraneo alla raccolta libraria di don Zanino, forse alla decisione stessa di costituirla⁷.

Conseguito il dottorato in teologia e divenuto notaio apostolico, don Zanino (la data della sua consacrazione sacerdotale non è nota) torna in patria.

Egli è dapprima curato a Bignasco (dal 1832 al 1835, altri ritiene fino al 1841); nel 1843 assume la carica di cappellano a Caveragno e quattro anni più tardi, il 24 ottobre 1847, l'assemblea comunale dello stesso luogo lo elegge viceparroco con 39 voti contro i sei, rispettivamente uno, andati ad altri due candidati⁸.

Uomo dai molteplici interessi, oltre che per la cura delle anime don Zanino si adopera anche per migliorare le condizioni terrene dei suoi parrocchiani, come attestano alcune opere di medicina, igiene, economia domestica, agricoltura e un ricettario rinvenuti nei suoi scaffali. Il suo studio è inoltre dotato di strumenti linguistici in tedesco, francese e inglese, oltre che in olandese: è probabile che, in un momento in cui il fenomeno migratorio è molto acuto, don Zanino, grazie alle sue ampie competenze linguistiche, funga da intermediario tra chi si appresta a lasciare la Vallemaggia e i paesi di destinazione. Così ci dicono alcune lettere in olandese, rinvenute con traduzione tra le pagine dei suoi libri.

Erudito e cosmopolita, don Luigi Alessandro è una figura di spessore non solo in ambito religioso ed ecclesiastico, ma anche civile. Con spirito battagliero si occupa infatti anche di politica, soprattutto durante il burrascoso periodo della rivoluzione liberale. Nel 1841 ha parte attiva nella sollevazione armata dei comuni della Vallemaggia contro il governo liberale: secondo alcune testimonianze di parte egli figura, assieme a un altro sacerdote, don Floriano Magoria, «fra i principali agenti destinati a fanatizzare il popolo col pretesto della Religione» e svolge compi-

⁷ Le raccolte librerie dei collegi gesuiti erano importanti, veniva richiesto un allestimento accurato delle stesse e rispondevano a svariate esigenze: D. ZARDIN, *Ad maiorem dei gloriam. L'ideale culturale dei Gesuiti*, in *La biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine*, a cura di C. FEDELE e I. FRANCESCHINI, Provincia autonomia di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Trento 2007, pp. IX-XXXV. Altri riferimenti bibliografici su studi dedicati a biblioteche gesuitiche: E. P. ARDOLINO, *La biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Perugia. Prospettive di ricerca*, in «Diomede, Rivista di cultura e politica dell'Umbria» n. 16 (2019), pp. 103-108; V. ROMANI, *Dispersione e disseminazione. Note e materiali per una storia delle biblioteche gesuitiche*, Roma 2008; P. MECH, *Les bibliothèques de la Compagnie de Jésus*, in *Histoire des bibliothèques françaises, les bibliothèques sous l'Ancien Régime 1530-1789*, a cura di C. JOLLY, Paris 1988, pp. 59-63.

⁸ Lugano, Archivio della Diocesi, fondo *Parrocchie. Caveragno I*, sc. 1, fasc. Parroci.

ti dirigenziali nella cospirazione⁹. Questo gli vale una condanna a quattro anni di carcere, che tuttavia non sconta interamente, beneficiando di un'amnistia alla fine del 1842 o all'inizio del 1843.

Sofferente da alcuni mesi muore, nemmeno cinquantenne, pochi giorni prima del Natale 1855¹⁰, dopo essersi confessato e aver ricevuto l'unzione degli infermi dai suoi confratelli di Sornico e di Bignasco. È sepolto a Caveragno, nell'ossario che affianca la chiesa, dove una lapide ancora lo ricorda.



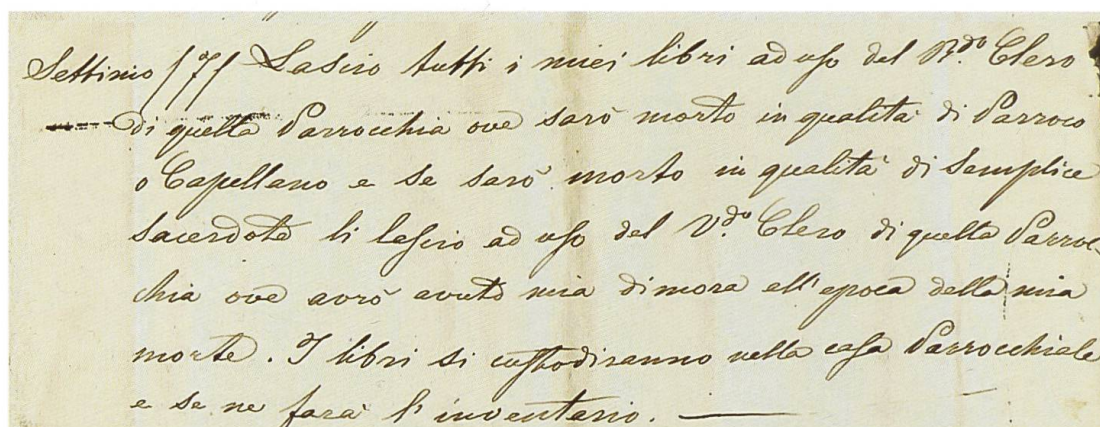
La pietra tombale nell'ossario di Caveragno

⁹ M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia*, Locarno 1972, pp. 147-154 e 478 e «BSSI», 1937; per la situazione politico-religiosa del Cantone Ticino in quell'epoca cfr. F. PANZERA, *Dallo stato sagrestano alla libertà della Chiesa 1848-1890*, in *Storia del Cantone Ticino. L'Ottocento*, Bellinzona 2000², pp. 263-296.

¹⁰ Secondo L. Martini la morte risale al 20 dicembre mentre l'atto di morte conservato a Lugano (v. nota 8) la attribuisce al 21 dicembre; così anche la lapide funeraria.

Il lascito di don Zanino

Consapevole del valore e dell'importanza della sua collezione libraria, prima della sua morte egli ne predispone la destinazione: «Lascio tutti i miei libri ad uso del V.^o Clero di quella Parrocchia ove sarò morto in qualità di Parroco o Capellano [...]. I libri si custodiranno nella casa Parrocchiale e se ne farà l'inventario»¹¹.



Estratto del testamento di don Zanino

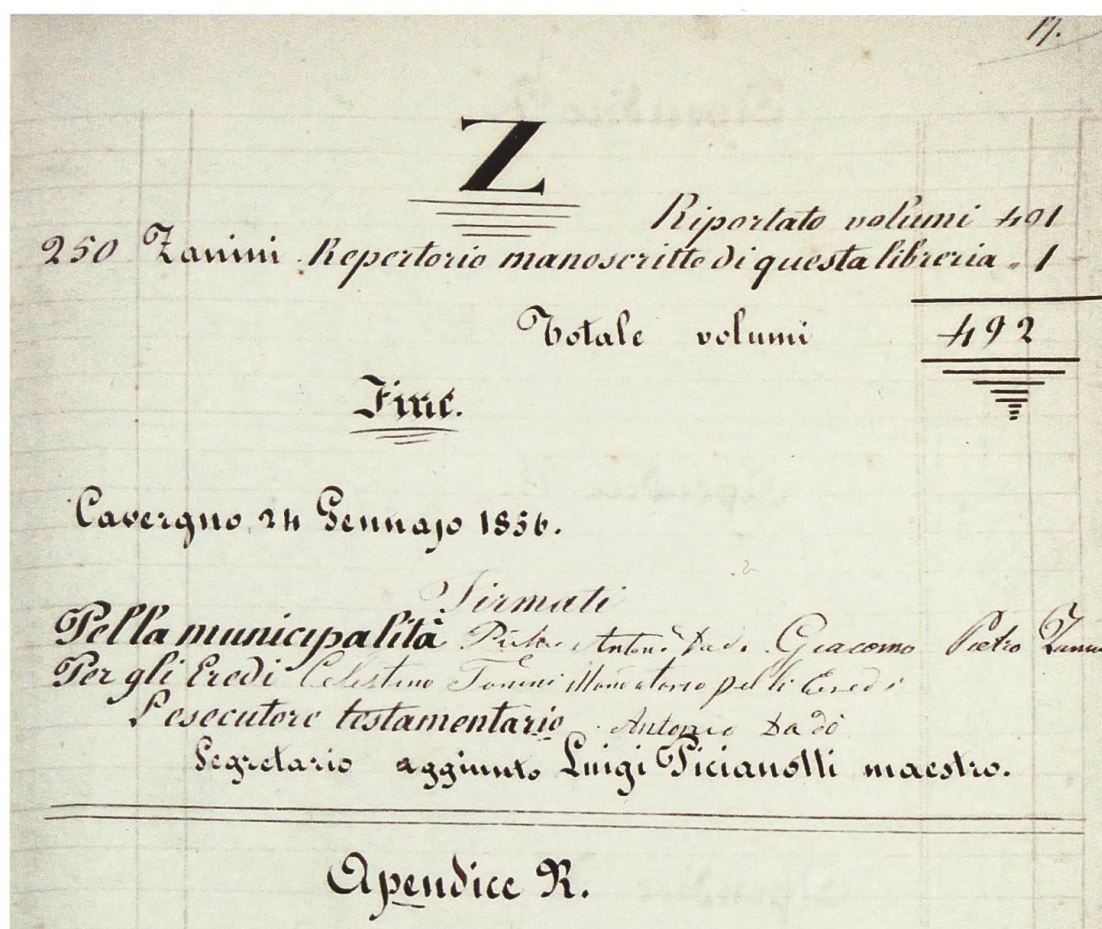
La madre dà seguito immediatamente alle ultime volontà del figlio e già nel gennaio del 1856 fa redigere il catalogo dei libri, che è giunto fino a noi. L'estensore del documento è il maestro Luigi Picianotti, assistito da Celestino Tonini quale mandatario degli eredi e da Antonio Dadò in veste di esecutore testamentario. Tutti si sottoscrivono, il 24 gennaio 1856, assieme a Pietro Antonio Dadò e Giacomo Pietro Zanini quali rappresentanti della municipalità.

L'«Inventario della libreria lasciata dal fu reverendo don Luigi Alessandro Zanini, vice parroco di Caveragno» occupa le prime 18 pagine di un grosso volume e contiene una «Distinta per ordine alfabetico» nella quale figurano 250 opere in 492 volumi. In un aggiornamento del 1883 i libri saranno suddivisi secondo le seguenti categorie: bibbie, teologia, storia, agiografia, apologetici, predicabili, ascetici e diversi.

L'ultima opera elencata è il «Repertorio manoscritto di questa libreria»: questo volume, altresì conservato, costituisce un documento di grande valore storico e culturale, che sarà oggetto di uno studio più dettagliato¹². Sotto il titolo «Repertorio e guida alla libreria di me sacerdote

¹¹ APAr Caveragno, s.n., testamento originale, punto 7; cortese segnalazione della signora Ausilia Tonini, che ringrazio.

¹² Il repertorio di lettura sarà oggetto di una edizione a cura di Luciana Pedroia e del sottoscritto nella collana di *Testi per la storia della cultura della Svizzera italiana*.



Ultima pagina dell'inventario dei libri del defunto don Zanino (gennaio 1856), in cui figura, come ultima opera, il repertorio compilato dallo stesso Zanino

e curato D. Luigi Alessandro Zanino di Caverigno, 1847», questo è suddiviso tramite asportazione di una fascetta sempre più lunga dal bordo destro, in ventidue sezioni corrispondenti alle lettere dell'alfabeto italiano con l'aggiunta della «j». È, in sostanza, un repertorio alfabetico che oggi chiameremmo «indice delle cose notevoli»: in 85 pagine autografe, fittamente compilate con scrittura corsiva molto inclinata, sono elencati temi di studio, argomenti di attualità e concetti predicabili, seguiti da rinvii puntuali alle opere (che presumiamo presenti nella sua biblioteca) che trattano dell'argomento, con l'indicazione di tomi, capitoli e pagine. Sotto la lettera I, per esempio, figurano i temi seguenti: «Inferno, Infedeltà, Impenitenza finale, Incostanza, Innocenza, Incontinenza, Insegnamento ecclesiastico, Interesse, Impurità, Ignazio (Sant') di Lojola, Immortalità dell'anima, Invidia, Induramento del cuore, Indifferenza, ...» come pure «India, Italia»

Il repertorio, datato 1847, è uno strumento che in realtà lo studioso deve aver costruito nel corso di più anni – forse già dal tempo dei suoi

studi? – e al quale, si presume, egli ricorre per esempio per la preparazione delle sue omelie. Spesso, oltre ai rinvii bibliografici, esso contiene concetti specifici più ristretti, pertinenti all'argomento a margine, annotazioni sul loro sviluppo, sintesi dei testi di riferimento, note di lettura e valutazioni critiche¹³. I lemmi sono oltre 900, ma argomenti molto articolati e complessi sono ripetuti anche più volte (per esempio per *Fede* si contano ben 13 ricorrenze). In alcuni casi, invece dei rinvii bibliografici, don Zanino riporta testi interi, soprattutto in versi: così per esempio un sonetto sull'«Italia», alcuni versi che descrivono gli adulatori o il «Canto in onore di Santa Filomena» di Silvio Pellico, che occupa un'intera pagina su due colonne.

Figura di notevole spessore, don Zanino è ricordato come «distinto sacerdote, profondo conoscitore di diversi idiomi e uomo di non comuni talenti» in un «Cenno sugli uomini illustri» della Vallemaggia in appendice a una pubblicazione ormai introvabile uscita nel 1864 per la penna di Michele Patocchi¹⁴, mentre Martino Signorelli lo cita quale autore di una storia della parrocchia di Bignasco che il Buetti poté ancora vedere prima che un incendio ne distruggesse l'archivio nel 1932¹⁵.

Nato nel Nord dell'Europa, formatosi nella capitale della Cristianità, tornato in patria come uomo di Chiesa, la sua esperienza di emigrante, oltre che consentirgli una formazione di tutto rispetto, ha senza dubbio contribuito ad estendere i suoi interessi e ad allargare i suoi orizzonti. Ciononostante bisogna credere che egli mantenne – o costruì – un forte legame anche con la terra d'origine, se vi ha operato per quasi cinque lustri, su più fronti, in un momento di subbugli politici e di depressione economica e sociale, quando i suoi parrocchiani partivano in massa per ogni angolo del mondo.

Nel 1847 egli si firma Luigi Alessandro Zanino «di Caveragno»; è però interessante notare anche il legame con la terra della sua infanzia (e forse con la madre): nelle note di possesso apposte ai libri acquisiti in Italia durante gli studi, come abbiamo visto, egli si nomina infatti «Batavus», cioè «l'Olandese».

¹³ «Descrizione tenera ed elegante, filosofica insieme e teologica»; «Dissertazione importante e lucida».

¹⁴ M. PATOCCHI, *Cenno storico sulla Vallemaggia*. Estratto da: *Manuale dei principali e più importanti doveri delle Municipalità*, a cura di G. PATOCCHI, parte 6, Lugano 1864, p. 214.

¹⁵ M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia...*, p. 478; G. BUETTI, *Note storiche religiose...*, pp. 440-441.